

Vista Maxxi

Intervista *al* / *interview with* Pio Baldi

Retrospectiva e prospettiva. *Fin dal 1998, sei stato uno dei più convinti promotori del progetto del MAXXI con la volontà di indirizzare risorse non soltanto alla salvaguardia e al restauro dell'arte italiana del passato, ma anche alla promozione dell'arte del futuro. Finora il sistema museale italiano sembrava percorrere soltanto una direzione di retrospettiva, delegando all'estero la celebrazione del contemporaneo...*

A onor di cronaca, l'idea dello start up è stata lanciata da un politico allora Ministro (Walter Veltroni, Ministro per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica Italiana dal 1996 al 1998, N.d.r.) e raccolta poi con entusiasmo dal sottoscritto come anche da un gruppo di funzionari e di dirigenti del Ministero. Storicamente, in Italia, il Ministero dei Beni Culturali ha sempre avuto una visione retroflessa verso il restauro, la difesa e la conservazione di un paesaggio e di un patrimonio certamente glorioso e imponente. È ormai opinione diffusa che l'Italia detenga il maggior numero di monumenti al mondo: c'è chi sostiene che si tratti del 40-50% e chi arriva a quantificare l'80%. Senza dubbio, il nostro è un paese ad altissima concentrazione di ricchezze artistiche; tuttavia, visto che a tutt'oggi il patrimonio artistico planetario è ancora oggetto di catalogazione, simili percentuali attengono più al luogo comune che al dato di fatto. Sembra che questa bella "favola" del primato italiano abbia avuto origine circa venti anni fa, quando sulle pagine del New York Times fu pubblicato un articolo che riportava statistiche sui furti di opere d'arte: l'Italia si attestava al primo posto della classifica, essendo la nazione in cui avveniva il 40% della totalità di furti d'arte nel mondo. Una simile notizia può però portare a diverse conclusioni: non necessariamente in Italia si trova il maggior numero di "refurtiva", forse, anche la quantità di ladri è molto alta o, più semplicemente, manca un'adeguata tutela e protezione delle opere d'arte. Dedurre che quasi la metà del patrimonio artistico mondiale ha sede in Italia è soltanto il risultato di un falso sillogismo... Ma torniamo al progetto di realizzare il MAXXI: gli organi del Ministero dei Beni Culturali, a un certo punto, hanno capito che non si poteva guardare soltanto

al passato e che c'era anche un futuro da dover sostenere e sviluppare. Infatti, essere persuasi che con Cimabue, Giotto, Masaccio, Leon Battista Alberti, Brunelleschi, e Michelangelo si esaurisse la storia dell'estetica italiana significava rinunciare al futuro. In realtà anche oggi esistono geni che continuano a rappresentare la creatività italiana, quello che invece manca è la giusta attenzione e la volontà di promuoverli. È da questa riflessione che è nata l'idea di un museo come il MAXXI. In prima battuta è stata istituita, a livello ministeriale, una Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea (DARC), alla stregua delle direzioni generali per le Belle Arti e per l'architettura antica, già ampiamente presenti. Tra i suoi obiettivi principali, la nuova direzione aveva proprio quello di realizzare il primo museo italiano di arte e architettura contemporanea.

L'Ufficio è stato in attività dal 2001 al 2010, ma poi è stato soppresso - o meglio - è rimasto un servizio dirigenziale, all'interno di un'altra direzione generale del paesaggio storico artistico. Il che, ovviamente, è un'altra cosa.

Nel frattempo, comunque, il progetto del MAXXI era stato avviato: indetto un concorso internazionale di idee, era stato nominato un vincitore (Zaha Hadid, N.d.r.) sviluppato il progetto, iniziati e terminati i lavori e, infine, inaugurato il museo. Adesso, possiamo dire che la DARC è stata come un razzo che, inviato in orbita, ha poi separato il proprio destino da quello della navicella che ha lanciato nello spazio per farle raggiungere l'altra parte della luna. In un certo senso, la DARC si è così immolata a un sacrificio necessario per realizzare uno degli scopi della sua missione - non l'unico, ma sicuramente il principale.

Convivenza di fatto. *L'intento programmatico è quello di contaminare i diversi campi della creatività italiana, al di là dei recinti disciplinari e delle classificazioni accademiche: un pensiero affine all'idea di arte totale proclamato dalle avanguardie. Di fatto, il MAXXI già oggi è museo italiano sia di arte contemporanea che di architettura contemporanea: design, moda, pubblicità saranno*

OCCHIELLO
OCCHIELLO

i prossimi ambiti con cui entrerà in dialogo la programmazione avvenire?

Il MAXXI non è un museo. È un'altra cosa. In Italia, con l'espressione "pezzo da museo" si intende per lo più una cosa vecchia, quasi una carcassa da rottamare. Ebbene, quanto è presente nella lingua - e questo modo di dire lo è - dimostra di essere significativo e implica dei retrospulsori reali: in Italia il museo è percepito come qualcosa di vecchio, noioso, ingiallito, polveroso. E superato. Forse perché da bambini ci costringevano ad andare nei musei per obblighi pedagogici... Sta di fatto che nel nostro paese, non si ha generalmente un'idea positiva del museo. Tornando alla lingua, in Inghilterra dicendo "museum piece" si intende invece il massimo. Ciononostante, noi abbiamo fatto un museo. Un museo che, comunque, non è solo un museo. Infatti, questo luogo non ha soltanto il compito di acquisire e conservare opere d'arte del presente e del futuro, ma anche quello di attivare idee, dibattiti e di mettere insieme creatività provenienti da settori produttivi diversi. Parlo di creatività dell'arte e dell'architettura, ma anche della pubblicità, della moda, del design, del cinema, della danza. La creatività è il comune denominatore che accomuna differenti soggetti produttivi. E una delle missioni del museo è proprio quella di attivare percorsi di creatività attraverso ambiti diversi, per far interagire i linguaggi e creare qualcosa di nuovo. Ad esempio, il MAXXI Architettura ha ideato con Alcantara SpA, sua azienda partner, una modalità inedita per comunicare e promuovere questo inimitabile tessuto a marchio registrato: sono stati chiamati dieci artisti internazionali cui è stato chiesto di produrre degli oggetti - non industriali - di Alcantara® in cui l'utilizzo di questo materiale non si limitasse a mero rivestimento. La mostra che ne è seguita ha dimostrato che l'Alcantara® è oggetto d'arte e come l'arte si è industrializzata. In partnership con un'altra impresa protagonista del tessile, il Gruppo Zegna, verrà presto realizzata una mostra dedicata al tessuto d'artista, questa volta con il MAXXI Arte. Lavoriamo sinergicamente con aziende che sono quindi nostre partner e non sponsor. Del resto, la classica forma della sponsorizzazione non esiste più, come non ci sono più i mecenati di un tempo; trovare fondi è un problema, soprattutto perché le aziende oggi sono spaventate dall'imprevisto e prediligono investimenti sicuri. Ho compreso che la strategia vincente è quella di proporre un percorso comune, stabilendo delle sinergie basate su quei valori che fanno parte del core business di un'azienda e, al contempo, del museo. Alla luce di una simile convergenza di interessi, prevediamo di realizzare con Eni nell'immediato futuro un'interessante operazione. Da un lato c'è la più grande impresa italiana di energia che avverte l'esigenza di conferire maggiore visibilità e appeal a uno dei suoi impianti più tipici:

la stazione di servizio presente lungo le autostrade, uno spazio "inventato" e fortemente voluto da Enrico Mattei. Dall'altro, c'è tutto il nostro interesse ad occuparci di questi spazi che, in moltissimi casi, sono stati progettati dagli architetti più significativi del Novecento. In più, Eni sta pensando a una stazione di servizio di nuova concezione e la promozione di nuove idee progettuali rappresenta una delle missioni fondamentali del MAXXI Architettura. Così abbiamo deciso di fare la nostra parte attivando un concorso di idee rivolto agli architetti per la progettazione delle nuove stazioni di servizio. Oggi, le stazioni di servizio presenti in autostrada sono il luogo in cui l'automobilista si ferma giusto per fare rifornimento di carburante, bere un caffè, usare la toilette e poi ripartire. Ma esse potrebbero rappresentare molto di più, come anche qualcosa di meno. Per esempio, potrebbero anche essere accessibili da chi non sta viaggiando in autostrada; potrebbe rappresentare di per sé uno spazio commerciale autonomo o, magari, un punto di diffusione culturale e un varco d'ingresso verso luoghi significativi del territorio. In Francia, l'architetto e paesaggista Bernard Lassus ha reso le aree di sosta autostradali delle porte di accesso a un parco pubblico.

Dar luogo all'arte. Il progetto architettonico di Zaha Hadid implica una sfida, perché sollecita necessariamente un nuovo modo di pensare l'esposizione delle opere d'arte nello spazio museale: niente sale dalle pareti intonse pronte ad accogliere quadri appesi, ma passaggi e corridoi (quasi una cartografia di promenade) che reclamano un nuovo sforzo ideativo da parte dei curatori e degli artisti.

PIO BALDI

Architetto, autore di saggi, volumi e pubblicazioni specialistiche sui beni culturali e sull'arte e l'architettura contemporanea, è l'attuale Presidente della Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo - dopo averne seguito la progettazione, la nascita, la realizzazione e l'inaugurazione avvenuta nel maggio 2010. È stato direttore generale per l'architettura e l'arte contemporanea (DARC) e direttore generale per i beni ambientali e paesaggistici, nonché Soprintendente del Lazio, Soprintendente di Siena, Direttore vicario dell'Istituto centrale del restauro e membro del Consiglio nazionale dei beni culturali. Amministratore dell'Accademia Nazionale di San Luca.

UTILITY



dida da fare

OCCHIELLO OCCHIELLO

Hai toccato un punto molto importante. Al concorso internazionale che era stato indetto per la progettazione del MAXXI hanno partecipato grandi progettisti del momento come Jean Nouvel, Rem Koolhaas, Cino Zucchi, Vittorio Gregotti. In giuria con il sottoscritto sedevano, tra gli altri, Renzo Piano e Jacques Herzog. Quando ho visto il progetto di Zaha Hadid è stato come essere colpiti da un'illuminazione, perché ipotizzava una diversa concezione di museo. Un museo che non si esprime più nella ripetizione della sequenza di stanze lungo corridoi, come invece furono pensati i Musei Capitolini nel 1471, oppure la Galleria degli Uffizi nel 1500, e via via fino ad oggi. L'idea è quella di un museo diffuso, di un percorso espositivo che si sviluppa senza soluzione di continuità come un nastro di Möbius, ovvero come una forma che si chiude su se stessa, affinché ci si perda nell'arte. Le opere ospitate possono così essere osservate da diverse prospettive e producono un effetto riverbero che raggiunge molti altri punti del museo. Viste le irregolarità del pavimento, anche appendere un quadro si configura come un'azione originale. Questo, come ha rilevato un nostro giovane curatore, ripropone in modo sintetico la visione che un programma di simulazione rende possibile al computer: le opere possono essere viste da vicino, da lontano, da sopra, da sotto; è come se le osservassimo muovendoci in uno spazio ideale, attraverso molteplici appostamenti.

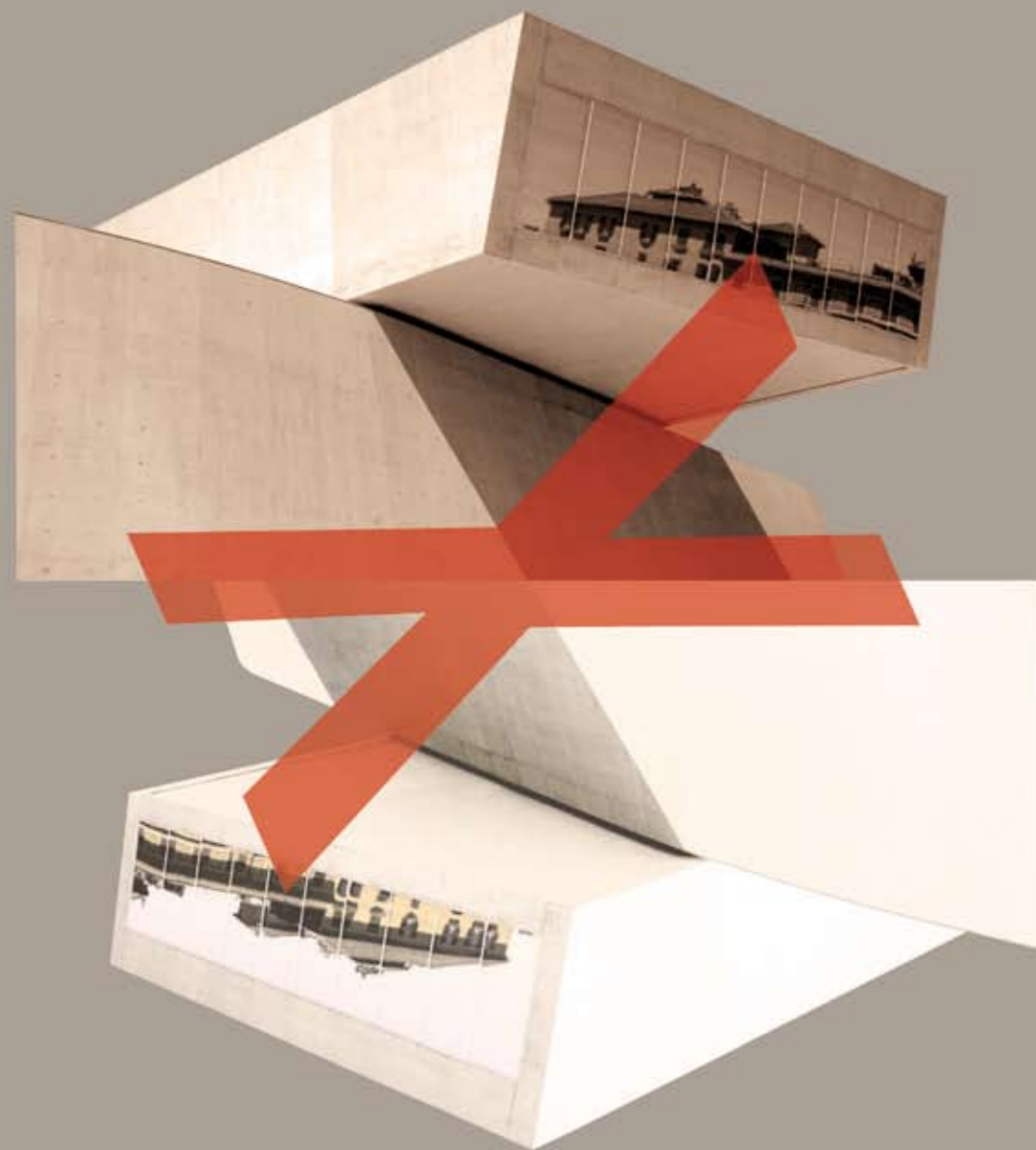
Non sempre i curatori ne sono entusiasti. Molti non sanno fare a meno del white cube, la stanza neutra dove appendere i quadri per poi procedere, senza alcun intervento, all'allestimento dell'esposizione successiva. Al MAXXI è impossibile. Nell'attuale esposizione ospitata, la rassegna collettiva Indian Highway, il visitatore è immerso in un continuo fiorire di opere, colori, oggetti: tutto insieme, come nella cultura indiana; ma anche nella vita. Perché separare? Questa è la visione del museo MAXXI, come fabbrica di estetica e centro di produzione di cultura.

Alterazioni. *Con il MAXXI, il quartiere Flaminio ha cambiato la propria vocazione e la propria identità. Considero questo museo una sorta di organismo vivente, l'origine iconica della sua forma architettonica che si allunga nello spazio evoca delle protesi quasi umanoidi. Come si è evitato l'effetto "discesa aliena", di atterraggio di un'astronave a firma di un archistar indiscussa dei nostri tempi? In fase di pianificazione sono stati condotti focus group sui residenti della zona... oggi, qual è la percezione sul territorio? Quale risposta c'è stata e che sviluppi potranno esserci in futuro?*
R. Abbiamo dato non solo al quartiere, ma a tutta Roma, una nuova piazza. Il che non è cosa di poco conto. Uno spazio liberamente accessibile durante l'orario di apertura del museo. La gente viene, sosta al sole, si rinfresca all'ombra e

soprattutto, si incontra e parla. È una facility che il quartiere ha molto apprezzato. E c'è anche da rilevare l'influenza dell'effetto museo sul mercato immobiliare di tutta la zona: negli annunci è stata ormai coniata la formula 'vista MAXXI', come un autentico valore aggiunto per l'immobile. Ma all'inizio non è stato così. Come accade all'apertura di qualsiasi altro grande cantiere, la popolazione si dimostra contraria. Questo per due motivi: innanzitutto perché le persone sono abituate a un certo skyline, a un paesaggio e ogni modifica sull'esistente incontra una certa resistenza; e poi, perché un cantiere crea inevitabilmente disagi: polvere, rumore, deviazione del traffico, alte recinzioni, etc. Senza dimenticare che spesso, come nel caso del MAXXI, non viene adeguatamente comunicato ai cittadini il fallout positivo che li interesserà una volta conclusi i lavori. Ci sono stati momenti difficili e di tensione, culminati in una manifestazione con tanto di cartelli che ci "invitavano" ad andarcene. La situazione si è risolta grazie a un'idea brillante nata dal dipartimento educazione, già attivo prima che vi fosse il museo: l'obiettivo era trasmettere un'anteprima di quello che il MAXXI sarebbe stato, lanciare un messaggio di condivisione e partecipazione, piccole mostre e installazioni nell'ottica della sperimentazione diretta sul campo. Così abbiamo avviato un progetto rivolto alle scuole, dalle elementari fino al terzo anno di liceo. Le classi venivano invitate con i loro insegnanti a conoscere come sarebbe stato il futuro museo: nei laboratori creativi gli studenti potevano mettere mano a colori, cartone e plastilina per esprimere le loro idee sul museo e magari avanzare un loro progetto. L'operazione ha avuto successo: i bambini ne sono stati entusiasti, gli insegnanti molto soddisfatti e così il messaggio è arrivato fino ai genitori. Abbiamo innescato una reazione a catena a partire dai più piccoli, finché tutti hanno compreso che sarebbe stato meglio il MAXXI della vecchia caserma dismessa. Oggi abbiamo un ottimo rapporto con gli abitanti del quartiere. Qualche volta succede ancora che qualcuno si lamenti quando organizziamo serate con della musica, ma altrettanti aprono le finestre e si godono lo spettacolo!

Una grande minoranza. il pubblico dell'industria culturale.
L'investimento in arte sembra essere tutt'altro che anti-economico. L'enorme investimento iniziale per il Maxxi, già nel breve termine, sta producendo effetti positivi su tutto l'indotto, ad esempio sul turismo (il NY Times consiglia a chi si reca in Italia di fare assolutamente tappa al Maxxi...).
Del resto, l'attuale situazione economica rende necessario il supporto del settore privato: qual è la sensibilità delle imprese italiane riscontrata dalla Fondazione?

Il NY Times fa bene a dirlo. Roma - per definizione - è la città eterna proprio in virtù del fatto che non morirà mai, e



OCCHIELLO OCCHIELLO

non perché, secondo una visione immobilistica, non cambierà mai. Il MAXXI vuol essere un piccolo intervento di ringiovanimento. È chiaro che oggi nessun museo al mondo si regge esclusivamente sull'autofinanziamento. Facendo un rapido benchmark: il MART di Rovereto, museo un po' più piccolo del MAXXI, dispone di un budget di circa 13 milioni di euro l'anno di cui il 70% è provveduto dalla Provincia Autonoma di Trento, mentre il rimanente è dato dal servizio di biglietteria,

da quello di ristorazione e dagli altri servizi aggiuntivi. Il Museo d'arte contemporanea di Barcellona, anche quello più piccolo del nostro, viaggia su un budget di quasi 12 milioni di euro l'anno e conta su un contributo da parte della Municipalidad di Barcellona che ammonta a circa il 65% dell'intero budget. Il MAXXI percepisce un contributo da parte del Ministero, ma riesce ad autofinanziarsi per il 50% e, dopo un anno e mezzo di vita, mi sembra un buonissimo risultato. La nostra speranza è di poter raggiungere il 60% con l'autofinanziamento, oltre è realisticamente impossibile vista la logica dei mercati attuali.

MAXXI

Il MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo è un museo di arte contemporanea, realizzato dall'architetto premio Pritzker Zaha Hadid, esponente del decostruttivismo.

Ideato come un luogo pluridisciplinare destinato alla sperimentazione e all'innovazione, nel MAXXI risiedono due istituzioni museali: il MAXXI arte e il MAXXI architettura, le cui collezioni permanenti sono incrementate sia attraverso l'acquisizione diretta di opere, sia tramite progetti di committenza, concorsi a tema, premi rivolti alle giovani generazioni, donazioni, affidamenti.

Il MAXXI arte comprende e comprenderà l'attualità artistica in forma multidisciplinare e multimediale senza distinguere tra fenomeni italiani e stranieri, sollecitando un reale confronto tra le diverse linee di ricerca.

Il MAXXI architettura è il primo museo nazionale di architettura presente in Italia. Il suo interesse è centrato tanto sull'architettura "d'autore" quanto su quella

cosiddetta "anonima".

Oltre ai due musei il MAXXI ospita un auditorium, una biblioteca e una mediateca specializzate, una libreria, una caffetteria e un bar/ristorante, gallerie per esposizioni temporanee, performance, iniziative educative. La grande piazza che disegna gli spazi esterni può accogliere opere ed eventi dal vivo.

La sede del MAXXI si trova nel quartiere Flaminio di Roma. Con i suoi 27 000 m² circa, il complesso architettonico costituisce un nuovo spazio urbano articolato e "permeabile" al passaggio. Un percorso pedonale esterno segue la sagoma dell'edificio e si apre in una grande piazza che, ripristinando un collegamento urbano interrotto per quasi un secolo dal precedente impianto militare, offre ai visitatori un luogo di sosta.

<http://www.fondazionemaxxi.it/>

UTILITY